

Sicilia Il governatore smentito da Lucia Borsellino sulle accuse che costarono il posto a Nicolò Marino

Le bugie di Crocetta per cacciare il pm-assessore

» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

L'ultima mossa di Rosario Crocetta costretto a difendere l'indifendibile, e cioè la fallimentare gestione dei rifiuti in Sicilia duramente bocciata dalla commissione Ecomafie, è la narrazione creativa che coinvolge nelle sue balle la commissione parlamentare Antimafia. Nell'ottobre scorso, il governatore della Sicilia è andato a raccontare a San Macuto che il motivo per cui ha allontanato l'assessore Nicolò Marino (Energia e rifiuti) dalla sua giunta nell'aprile del 2014 è che un suo collaboratore aveva chiesto a Lucia Borsellino, figlia di Paolo e allora assessore alla Sanità, di intervenire per risolvere un contenzioso a favore del titolare di un laboratorio di analisi legato niente popodi meno che al boss latitante Matteo Messina Denaro.

Il bluff (*mascardamento* nel linguaggio subculturale a volte utilizzato in Sicilia) è stato però scoperto in poche ore nel colloquio informale tra la Bindi e la Borsellino, che ha negato di avere mai ricevuto pressioni o richieste di alcun tipo. Dopo avere appreso la versione diametralmente opposta a quella del governatore, la commissione ha preferito non convocare ufficialmente la figlia del giudice assassinato in via D'Amelio, e agli atti è rimasto solo quel tentativo estremo del governatore siciliano di rimediare all'errore della cacciata di Marino.

EX PM di Caltanissetta prestato alla politica e oggi gip distrettuale a Reggio Calabria, Nicola Marino è infatti l'unico tra i protagonisti di quel caos gestionale ad avere ricevuto lusinghieri apprezzamenti dalla commissione, che gli ha riconosciuto di avere avuto "un approccio a 360 gradi, l'unico approccio possibile", affrontando le questioni "con decisione e atti concreti", in un quadro di

"corruttela di devastante gravità" a causa di "un'impropria interazione tra funzionari pubblici e imprese private". L'intera vicenda viene fuori dal carteggio con cui il legale di Marino, l'avvocato Ugo Colonna, ha chiesto alla commissione Antimafia i verbali delle audizioni di Crocetta (4 ottobre) e dello stesso Marino (26 ottobre) per produrli nel giudizio per diffamazione contro il governatore siciliano, che l'ex pm ha intenzione di avviare. Ma finora la commissione Antimafia ha negato i verbali, secretati in sede di audizione, consentendo all'ex pm solo di consultarli negli archivi di San Macuto senza però estrarne copia e impedendogli, di fatto, di potersi difendere in sede giudiziaria, visto che Crocetta ha ritenuto di non avvertire la magistratura.

Per Marino, che due anni e mezzo fa in alcune interviste sostenne di essere stato cacciato per essersi opposto al sistema illecito di gestione dei rifiuti, scontrandosi con i vertici di Confindustria Sicilia, l'onorevole Giuseppe Lumia e lo stesso Crocetta, la beffa adesso è doppia ed è stata segnalata dal suo legale nella seconda richiesta alla presidente Bindi, con cui ha reiterato l'istanza per entrare in possesso dei verbali: "Da quando ha denunciato l'esistenza di interessenze e inopinabili trasversalità tra autorevoli componenti di Confindustria Sicilia e ambienti malavitosi politici siciliani è in corso nei confronti del dottor Marino un'imponente attività di manipolazione della verità portata avanti anche da autorevoli personaggi politici". E per questa ragione "la verifica dei fatti - conclude l'avvocato Colonna - deve essere tempestivamente devoluta all'Autorità giudiziaria senza attendere i tempi di indagine non necessariamente brevi, di cui questa commissione abbisognerà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I fatti

Il governatore
Crocetta
aveva
spiegato
l'allontana-
mento
dell'assessore
Marino,
magistrato,
con le
presunte
pressioni di un
suo
collaboratore
sull'allora
assessore
Lucia
Borsellino in
favore di
un'azienda
legata al
latitante
Messina
Denaro

.....